

SHIPPING

Dalle tasse europee sulle navi 400 milioni, per ora in Italia niente fondi per rendere green le flotte

A Roma l'assemblea annuale di Assarmatori

ALBERTO QUARATI

02 Luglio 2024 alle 12:341 minuto di lettura



Stefano Messina in una foto di archivio

Roma - **Il decreto legislativo recentemente approvato dal governo** che mette a terra in Italia l'Ets, il sistema europeo di tassazione delle emissioni delle navi va in direzione contraria rispetto agli auspici degli armatori. È quanto emerge all'**assemblea di Assarmatori in corso a Roma**. Lo evidenziano il presidente Stefano Messina e il segretario generale Alberto Rossi. Gli armatori infatti sostengono la necessità di utilizzare tutti i proventi della tassa per finanziare **la decarbonizzazione** del settore, mentre il decreto legislativo li indirizza verso più generici investimenti verdi, ma in più settori (per esempio l'efficiamento energetico nell'edilizia, o l'industria energetica).

"Si tratta di un decreto - risponde il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi - che è stato approvato il giorno dopo le elezioni europee, quindi in una condizione di scarso dialogo tra ministeri. **Stiamo modificando il decreto**, e siamo riusciti a inserire il ministero dei Trasporti nel comitato che gestisce le entrate di questa

tassazione. Si tratta di una partita importante, e permetterebbe per esempio di rendere strutturale il marebonus (gli incentivi per le Autostrade del mare, ndr) strutturale, senza la necessità attingere dalle partite correnti di dover contrattare ogni anno con il ministero delle Finanze". **Rixi stima le entrate dell'Ets per quest'anno a 400 milioni**, un miliardo il prossimo anno.

C'è un'altra insidia messa in evidenza da Messina: una delle prime mosse dell'Ungheria guidata dal premier Viktor Orbán nel semestre di presidenza del Consiglio Ue è stata quella di riproporre anche per il settore marittimo le accise sui carburanti prodotte dell'Energy Taxation Directive: "Ma l'Europa ormai è un'isola - commenta Rixi - avendo tutti i confini sigillati a Est per via del conflitto russo-ucraino. Il rischio è che si creino delle flotte ad hoc per l'Europa, e questo frenerebbe la crescita del Continente. Anche l'Ets va discusso in sede Onu e al G7, deve essere un meccanismo globale".